



Università degli Studi di Sassari
Facoltà di Lettere e Filosofia



C.I.A.I.M.O.
Centro Interdipartimentale
per l'Archeologia delle Isole
del Mediterraneo Occidentale



AIDU ENTOS
Associazione Archeologica

ATTI DEL

Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi

UOMO E TERRITORIO

dinamiche di frequentazione e di sfruttamento
delle risorse naturali nell'antichità

Sassari 27-30 Settembre 2006



a cura di Maria Grazia Melis

VOLUME PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DEI BENI CULTURALI

Nuova Stampa Color
07030 Muros, Sassari
Tel. 079 345945 - 079 345999 fax 079 345634

Muros 2009

INDICE

Presentazione <i>Attilio Mastino</i>	7
Giovani archeologi tra entusiasmo, aspettative e incertezze. <i>Maria Grazia Melis</i>	9
Saluti <i>Ercole Contu, Giuseppe Meloni, Maria Margherita Satta, Luca Doro</i>	11

SESSIONE PREISTORIA E PROTOSTORIA

COMUNICAZIONI 23

ALESSANDRO SPERA, Contributo allo studio delle società di cacciatori e raccoglitori fra il Paleolitico medio avanzato e il Paleolitico superiore arcaico nella Puglia meridionale, ipotesi e modelli comportamentali.	25
GIUSEPPINA MUTRI, Approvvigionamento delle materie prime silicee e scelte insediamentali durante il Pleistocene finale nell'area di Shakshuk (Jebel Gharbi, Libia).	32
RAMONA CAPPAL, Lo sfruttamento delle risorse litiche tra Paleolitico e Neolitico antico in Sardegna.	38
FRANCESCO BELSITO - ROBERTO VANNATA, La prima neolitizzazione dell'Appennino campano: le vie di penetrazione e insediamenti.	46
STEFANIA PIRAS, Materie prime vegetali dalle zone umide tra etnologia e archeologia sperimentale.	54
ANTONELLA DEIANA, Materiali di cultura Ozieri dalla collezione Miele.	61
GRAZIANO DORE, La muraglia megalitica a Punta Corrales-Chiaramonti (SS). L'influenza dei fattori ambientali sulle scelte insediamentali.	69
VERONICA NICCOLAI - NEVA CHIARENZA, La facies eneolitica di Laterza: scelte territoriali e viabilità.	77
GIOVANNA CONGIU, Modalità insediative preistoriche in Barbagia: il caso di Sirilò (Orgosolo-NU).	83

MARIA ANTONIETTA TADEU, Gli insediamenti preistorici nel territorio di Lodè (NU).	90
GIACOMO PAGLIETTI, Origini del megalitismo nell'occidente mediterraneo: le tombe a circolo.	97
CLAUDIA PAU, Oggetti d'ornamento e bottoni della cultura del Vaso Campaniforme in Sardegna e Sicilia.	104
CINZIA LOI, Modelli di insediamento nel territorio del Barigadu.	112
VALENTINA SANNA, Aspetti e problemi di preistoria e protostoria nel territorio di Thiesi.	120
MICHELA DANESI - VALENTINA COPAT - ALESSANDRO DE DOMINICIS - CRISTIANA RUGGINI, Modelli di popolamento durante l'età del Bronzo nella Valle del Biferno.	128
FEDERICA SULAS, Sviluppo archeologico nell'Etiopia settentrionale: note da Aksum.	134
THIBAUT LACHENAL - KEWIN PECHE-QUILICHINI, Relazioni culturali nel Mediterraneo nord-occidentale durante il Bronzo medio. Contributo delle tipologie ceramiche.	141
CARMEN LOCCI, Il ruolo della risorsa idrica nell'Età del Bronzo in un'area campione della Marmilla (Sardegna centro-meridionale).	149
DAVIDE DELFINO, Val Bormida: nuovi dati per lo studio della metallurgia nell'età del Bronzo ligure.	156
SILVIA VIDILI, Relazioni territoriali tra tombe collettive e insediamenti nella Sardegna nuragica.	163
FABIO SERCHISU, Considerazioni sulla circolazione del rame in Sardegna e nel Mediterraneo: i lingotti ox-hide.	170
DANIELA MANCINI, La valle del Sacco durante l'Età del Bronzo e la Prima età del Ferro: modelli insediamentali.	177
DANIELA MURPHY, Studio delle incisioni rupestri delle regioni del Cu-IlI e del Karatau, due casi di studio: Tamgaly e Arpauzen (Kazakistan meridionale).	185
NICOLA SANNA, I templi <i>in antis</i> protosardi e mediterranei: significato culturale e ruolo socio-economico.	193
EMILI GARCIA, Il processo costruttivo di un edificio dell'età del Bronzo a Minorca.	201

Il caso di Son Marcer de Baix (Ferrerries, Minorca).

VIVIANA ARDESIA, Dinamiche insediamentali e organizzazione territoriale della Val Pescara nell'età del Ferro. **209**

213

SESSIONE PREISTORIA E PROTOSTORIA

POSTER **217**

FRANCESCO BELSITO, Le ceramiche decorate del Neolitico antico da La Starza, Ariano Irpino. **219**

ROBERTO VANNATA, La ceramica non decorata del Neolitico antico da La Starza di Ariano Irpino (AV). **222**

PAOLA MANCINI, Dinamiche di frequentazione della Gallura costiera in età neolitica nell'ambito della diffusione dell'ossidiana e della selce. **225**

FRANCESCO BELLU, Ipogeismo nella media valle del Tirso: la domus de janas n. 1 in località Su Campu-Luzzanas – Benettutti (SS). **228**

GIOVANNI FRAU, Aspetti dell'ipogeismo nel territorio di Ozieri. **231**

LAURA SORO, Distribuzione degli idoli cicladici della Sardegna preistoria. **234**

LUCA LAI, Territorio e risorse alimentari in Sardegna tra 4000 e 1900 a.C. circa: riesame dei dati e nuove prospettive. **237**

LUCA DORO, L'uso delle grotte nella cultura eneolitica di Monte Claro. **240**

ELISABETTA ALBA, Strategie di insediamento nella Sardegna protostorica. **243**

ALICE MELONI, Architetture cultuali e culto delle acque in età nuragica: le rotonde. **246**

EMANUELA ATZENI - MARIA LUCIA ATZENI - FELICITA FARCI, Monumenti nuragici in territorio di Carlo Forte. **249**

SARA PUGGIONI, Il contesto funerario nell'ambito delle dinamiche di insediamento della Gallura preistorica e nuragica. Un esempio di analisi territoriale. **252**

SILVIA MADEDDU, Pugnale inedito dal nuraghe Coa 'e Serra-Baunei. **255**

SESSIONE ANTICITÀ ITALICHE, FENICIO-PUNICA E CLASSICA

COMUNICAZIONI	261
PIER MATTEO BARONE, Geoarcheologia ed “Antropocene”: esempi di conflittualità tra archeologia, geologia e sviluppo moderno in alcune zone della costa molisana di epoca sannitico-romana.	263
FABRIZIO VISTOLI, Tra Veio e Roma. Contributo all’individuazione dei <i>markers</i> territoriali di due “comunità cittadine organizzate” dalla bassa valle del fiume Tevere.	271
SIMONA MARIANELLI, Magliano in Toscana. Dinamiche del popolamento rurale a nord dell’Albegna tra III e I secolo a.C.	279
ANGELO AMOROSO - PIETRO BARBINA - FABIOLA FRAIOLI, Etruria Meridionale, Lazio e Sabina, Abruzzo: l’esame di situazioni territoriali diverse dall’epoca arcaica alla romanizzazione.	287
ANDREA ROPPA, Impostazione metodologica ed esiti interpretativi nella ricognizione archeologica: il caso studio del transetto 17 nel <i>Riu Mannu survey</i> (Sardegna).	295
GIANLUCA MASTROCINQUE, Dinamiche di frequentazione del paesaggio urbano a Taranto in età imperiale.	303
MARIA RAFFAELLA CIUCCARELLI, Dinamiche di popolamento e romanizzazione nel Piceno meridionale.	311
MARCO GERMANI, Casinum: una città su terrazze. Criteri di sfruttamento e occupazione dell’area urbana.	319
STEFANIA CAPORALI, Il sito di Nora (CA): dinamiche di popolamento.	326
ANDREA GHIOTTO - LORENZA CAMPANELLA, Lo sfruttamento del sale marino nella Sardegna antica.	333
STEFANIA ATZORI, La viabilità sulcitana: l’esempio della “ <i>A Karalibus-Sulcos</i> ”.	341
PAOLO TOGNINELLI, <i>Ager Nomentanus</i> : modalità insediative, vie di comunicazione ed attività produttive in rapporto alla geografia del territorio.	347
ELISA POMPIANU, Prospezione archeologica nel “ <i>Territorium Neapolitanum</i> ” (Sardegna).	355

- CINZIA OLIANAS, Il diaspro verde in Sardegna. I giacimenti, le caratteristiche e il suo utilizzo nelle botteghe incisorie della Sardegna fenicio-punica. **363**
- MICHELE GUIRGUIS, Indicatori di attività rituale e diversificazioni dei corredi nella necropoli fenicia di Monte Sirai (Sardegna). La campagna di scavo 2006. **370**
- PIETRO BARBINA - GERARDO FRATIANNI, Il sistema di approvvigionamento idrico di un complesso edilizio di epoca romana del suburbio nord-orientale di Roma. **377**
- DOLORES TOMEI, Il tempio di Antas tra Sardegna e Libano. **385**
- FEDERICA DETTORI, Il nuraghe Nuracale: un esempio di controllo del territorio nel Montiferru. **393**
- FEDERICA MICHELA ROSSI, Nuove testimonianze di attività estrattive di tufo nell'area sud-ovest del Palatino. **400**
- NADIA CANU, Dinamiche insediative nella media valle del Mascari (SS): tracce inedite della viabilità antica. **408**
- ROSITA GIANNOTTU, Aspetti dell'insediamento umano nel territorio di *Turris Libisonis* in età romana. Un esempio di G.I.S. in archeologia. **416**
- MARCELLA GIULIA PAVONI, Le campagne dell'Italia settentrionale in età romana: dinamiche di frequentazione attraverso i rinvenimenti monetari. **422**
- FLORINDA CORRIAS, Il territorio di Villa Speciosa. Censimento e interpretazione delle evidenze archeologiche in epoca romana. **430**

SESSIONE ANTICITÀ ITALICHE, FENICIO-PUNICA E CLASSICA

- POSTER** **439**
- NICOLETTA CAMEDDA, Insediamenti rurali nell'*ager Tharrense*: alcuni esempi. **441**
- GIANFRANCO CANINO, Un miliario di età romana da Villamassargia (CI, Sardegna sud-occidentale). **444**
- GIORGIO BAZZUCCHI - FRANCESCA LEZZI - MARINA MAIETTA - FRANCESCA SANTINI - CARLO VIRILI, La villa dei *Bruttii Praesentes*: autori antichi e risorse alimentari a confronto. **447**

CARLA CICOZZI - ALESSANDRA GRANATA - WALTER GROSSI, Il territorio, l'uomo e la transumanza nell'Abruzzo interno in età romana. Testimonianze epigrafiche. **450**

MYRIAM GIANNACE - ANDREA MASI - CARMINE SANCHIRICO, La persistenza del paesaggio vitinicolo di età protostorica ed etrusca in area medio-tirrenica: il Progetto VINUM. **453**

SESSIONE ARCHEOLOGIA CRISTIANA E MEDIEVALE

COMUNICAZIONI **459**

CHIARA BRUNALE, Linee evolutive ed aspetti di archeologia medievale nel territorio di Agnone in Molise. **461**

CLAUDIO FILIPPO MANGIARACINA, Uomo e territorio nelle *divisae* del monastero benedettino di Santa Maria La Nuova di Monreale tra XII e XIII secolo. **469**

GIUSEPPE MAISOLA, Note su alcuni villaggi abbandonati della Sardegna centrale. **477**

MICHELE CASTOLDI, Insediamenti dell'Ogliastra centro-orientale nell'alto medioevo. **485**

PAOLO DAL MIGLIO - VINCENZO DESIDERIO - PAOLA DI GIUSEPPANTONIO DI FRANCO - TIZIANA FIORDIPONTI - NICOLETTA GIANNINI - SERENA ORAZI - ROBERTA TOZZI, Metodologie di approccio allo studio degli abitati rupestri medievali nel Lazio. **493**

ALESSANDRA SPINA, Territorio, dieta e stato di salute nel Medioevo: analisi paleopatologica della necropoli altomedievale di Ferento (VT). **501**

SARA VIAN, Guerrieri, contadini e monaci nella valle Muzia (RI): dinamiche di popolamento ed ottimizzazione della montagna. **509**

ANTONIETTA BUGLIONE, Paesaggi e risorsa animale in Puglia fra Tardoantico e Altomedioevo: il contributo dell'archeozoologia. **515**

GIOVANNI DE VENUTO, Economie d'allevamento in tre villaggi abbandonati d'età medievale in Puglia: analisi archeozoologiche ad Ortona (FG), Vaccarizza (FG) e Apigliano (LE). **523**

GIOVANNA BALDASARRE, Produzione di materiali da costruzione nella Puglia centro-settentrionale, in età tardoantica: i casi di Canosa ed Ascoli **531**

Satriano-Faragola.

ALBINA MOSCARIELLO, Un contributo per l'individuazione di alcune cave di travertino e l'organizzazione del cantiere medievale di San Vincenzo al Volturno (IS). **538**

DONATELLA DE BERNARDIS - MICHELE TOMMASO FORTUNATO - MADDALENA VOLPINI, Acquapendente (VT): studio interdisciplinare di 2 pozzi da butto. **546**

SESSIONE ARCHEOLOGIA CRISTIANA E MEDIEVALE

POSTER **555**

GIORGIO BAZZUCCHI - FRANCESCA LEZZI - MARINA MAIETTA - FRANCESCA SANTINI - CARLO VIRILI, La villa dei *Bruttii Praesentes* (RI): frequentazione e trasformazione dall'età tardo-antica al medioevo. **557**

GIOVANNA BENNI - BARBARA VENANTI - LUCA DONNINI - FILIPPO PACIOTTI, Insediamenti fortificati tra Tardo antico ed Altomedioevo in Umbria settentrionale: alcune precisazioni. **560**

GABRIELE CARENTI, La fauna dello scavo in Largo Monache Cappuccine a Sassari. **563**

BARBARA LIPPI - EMMANUELE PETITI, Per una osteoarcheologia del postmedioevo. **566**

SILVIA SERUGERI, Le vie di comunicazione e il territorio del nord Italia: la navigazione nel Lago di Garda in epoca medievale. **569**

INDICE **573**

Materie prime vegetali dalle zone umide tra etnologia e archeologia sperimentale

Stefania Piras *

Parole chiave: materie prime vegetali, zone umide, preistoria della Sardegna, etnologia, archeologia sperimentale

Keywords: raw vegetable materials, wetlands, prehistory of Sardinia, ethnology, experimental archeology

RIASSUNTO – MATERIE PRIME VEGETALI DALLE ZONE UMIDE TRA ETNOLOGIA E ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE – Le condizioni climatiche e i contesti della preistoria sarda non hanno preservato all’archeologia testimonianze dirette dell’impiego di materie prime vegetali nella realizzazione di strutture, arredi, suppellettili e attrezzature da lavoro, lasciando nell’ombra una componente pur rilevante per la comprensione dell’organizzazione economica e del quotidiano nelle comunità preistoriche. Nel caso delle zone umide, le indagini etnologiche consentono di documentare il ruolo di numerose specie vegetali chiamate, in relazione alle loro caratteristiche, al trattamento e alla lavorazione cui erano sottoposte, a rispondere fino a tempi recenti a molteplici esigenze dell’uomo. La riproduzione di questi manufatti consente di accostarci con maggiore cognizione alle testimonianze archeologiche “indirette” già in nostro possesso e acquisibili in futuro, di ricollegarle a specifiche sequenze operative, di stimarne la funzionalità e la durevolezza nel tempo.

SUMMARY – VEGETABLE RAW MATERIALS FROM WETLANDS BETWEEN EXPERIMENTAL ARCHEOLOGY AND ETHNOLOGY – Climatic conditions and contexts of Sardinian prehistoric not have preserved to the archeology direct testimonies of the use of raw vegetable materials in the implementation of facilities, furniture, furnishings and work equipments, leaving behind the scenes although a significant for the understanding of economic organization and of daily life in prehistoric communities. In the case of wetlands, ethnological investigations allow to document the role of many plant species used, in relation to their characteristics, to treatment and processing which were subjected, to respond until recently a variety of human needs. Playing these artefacts allows more informed approach to archaeological evidence “indirect” already in our possession and acquired in the future, to reconnect to specific operational sequences, which assess the functionality and durability over time.

Nelle vaste zone umide lungo le sponde del Golfo di Oristano e del Golfo di Cagliari il popolamento umano, fin dalla preistoria, è stato favorito dalla ricchezza e varietà di risorse naturali: i sistemi di stagni e lagune costiere, le preziose saline, la fertilità dei suoli. Nella Penisola del Sinis (Cabras, Oristano) la ricostruzione a grandezza naturale di un villaggio preistorico (fig. 1), finalizzata all’allestimento di laboratori didattici indirizzati alle scuole primarie, si è rivelata una preziosa occasione per condurre alcune osservazioni e riflessioni in relazione alle materie prime vegetali tradizionalmente impiegate in queste aree¹. Se infat-

* Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell’Antichità, Università di Sassari; stefania.piras@hotmail.it.

ti le condizioni climatiche e i contesti di giacitura locali non preservano quanto - strutture, suppellettili, attrezzature - furono realizzati a partire da esse, informazioni raccolte a livello etnografico, riproduzioni e sperimentazioni consentono di accostarci con maggiore cognizione alle testimonianze archeologiche “indirette”, quelle che già si possiedono e quelle che si acquisiranno: schematizzazioni di elementi architettonici nelle *domus de Janas*, impronte di vegetali e incannucciati su frammenti di intonaco e argilla concotta, impronte d'intrecci su frammenti ceramici, dati paleobotanici e ricostruzioni paleoambientali².

In altri casi diventa indizio l'assenza di testimonianze: ad esempio da un lato il fiorire di importanti villaggi presso stagni e lagune costiere e, di contro, la scarsità di manufatti riconducibili all'attività della pesca.

Gli studi etnologici (Atzori 1980; Atzei 2003; Cossu 1990) attestano nelle zone umide dell'Isola un ruolo rilevante delle materie prime vegetali, nella vita domestica e in varie attività economiche, mantenutosi tale fino ad un passato non molto remoto. Il coinvolgimento di anziani e artigiani locali nelle ricostruzioni sperimentali di strutture e arredi in materiali deperibili ha consentito di testare i prodotti di saperi e attività tradizionali che appaiono in grado di colmare con sufficiente verosimiglianza alcune lacune archeologiche. Inoltre, si recuperano preziose informazioni circa i modi e tempi del reperimento, il trattamento, l'impiego - a seconda delle loro proprietà - nella fabbricazione di arredi e suppellettili o nella realizzazione di strutture, attrezzature, imbarcazioni. Infine, è possibile inoltre stimarne la durevolezza nel tempo in relazione all'uso e agli agenti atmosferici cui sono esposti.

Per quanto concerne le strutture abitative, per il neolitico sardo sono attestate diverse tipologie: differenti planimetrie e basi, l'alzato era realizzato con materiali vegetali che non si sono conservati.

Nelle ricostruzioni è stato possibile osservare la funzionalità di un alzato di forma conica, lo scheletro costituito da pali portanti cui si appoggia una intelaiatura di anelli di rami orizzontali³ (fig. 2, 1). Il rivestimento di alzato pareti e la copertura delle tradizionali capanne di pescatori del Sinis è realizzato in “falasco” (*cruccuri*), una sorta di fieno palustre che si miete a partire da giugno e, previa essiccazione, viene ridotto in fascetti, poi accostati, legati con corde vegetali di falasco stesso o giunco, e infine parzialmente sovrapposti a embrice per rivestire lo scheletro della struttura (fig. 2, 2). Questo sistema è stato in grado di preservare gli interni dalla pioggia, che si limita a scivolare lungo lo spiovente esterno della copertura. Rivestendo d'argilla il piano pavimentale e una cinquantina di centimetri dell'alzato si impedisce in modo abbastanza efficace un ritorno di umidità dall'esterno. L'attività di un focolare centrale è ben compatibile con lo stazionamento anche prolungato all'interno della struttura: l'uscita del fumo prodotto, attirato verso l'alto, avviene in parte dall'apertura all'incrocio dei pali portanti, ma anche per “traspirazione” dalla porzione superiore dell'alzato, attraverso le frasche stesse, senza dunque saturare l'ambiente. Riguardo alla funzionalità della pianta circolare, si è potuto osservare come le pareti curve oppongano poca resistenza ai forti venti di maestrale, dominanti nella zona: ad oltre un anno dalla realizzazione, solo per una capanna su quattro è stato necessario il “rattoppo” di una porzione del rivestimento mediante sovrapposizione di un secondo strato di fascetti.

Lo stesso sistema era impiegato localmente nel rivestimento di strutture a pianta rettangolare e copertura a doppio spiovente (fig. 3); ivi la sovrapposizione dei fascetti determinava sulle facciate dei lati brevi un motivo “scalariforme” parallelo agli spioventi, che non manca di evocare confronti nei richiami architettonici in ambito funerario.

Le materie prime vegetali erano abbondantemente impiegate nella realizzazione di attrezzature per le attività di sussistenza: tra tutte, principalmente, la pesca, per la quale è difficile

non immaginare una grande rilevanza anche nell'economia dei villaggi preistorici sorti attorno agli specchi d'acqua costieri. Fino al secolo scorso nei periodi in cui vi era difficoltà a reperire del metallo, era in uso una grande varietà di attrezzature realizzata interamente con materiali vegetali ma che ugualmente consentiva uno sfruttamento intensivo della principale risorsa delle comunità lagunari. Una simile produzione, naturalmente, dal punto di vista archeologico non lascerebbe alcuna evidenza materiale.

Le canne da pesca, ad esempio, erano realizzate con una semplice canna, una lenza di fibre vegetali (solitamente lino) e un amo di "*spina Christi*" (*acacia horrida*), arbusto caratterizzato da un fusto sottile ma molto robusto e da un'altrettanto robusta attaccatura della spina (fig. 4). Selezionati per dimensione in relazione al tipo di preda che si intendeva pescare, tali ami armavano anche i palamiti. La pesca passiva impiegava trappole e nasse realizzate con canne, olivastro e giunco; le azioni collettive avvenivano attendendo o sospingendo, eventualmente con l'aiuto di imbarcazioni, i branchi di pesce nei fondali bassi, dove venivano intrappolati con setti di canne o in reti di lino.

Le imbarcazioni più caratteristiche erano realizzate con fieno palustre - 3/4 m di lunghezza per 0,90 di larghezza massima - e si restringevano ad una estremità curvandosi verso l'alto; lo spessore del fondo era di circa 30 cm, 25 l'altezza delle sponde (Cossu 1990). Tuttavia tale forma parrebbe frutto di una evoluzione recente: agli inizi del secolo scorso era documentata soltanto un'imbarcazione a fondo piatto, priva di sponde o con sponde bassissime, senza remi, manovrata dal pescatore in piedi mediante una pertica o con la stessa fiocina. Zattere erano costruite anche a partire da fasci di canne tenuti insieme mediante legami di giunchi intrecciati⁴.

Alla vegetazione palustre si attingeva per la realizzazione di una vasta gamma di contenitori destinati alla raccolta, trasporto e conservazione di cibi o altri beni, delle stuoie impiegate per rivestire e isolare pavimenti, pareti, soffitti, per realizzare tramezzi e paraventi, per intrecciare cordami.

Le fasi di raccolta e primo trattamento delle materie prime vegetali sono solitamente demandate ad agli uomini. Il periodo propizio alla raccolta dalle paludi si colloca tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, quindi i materiali dovevano essiccare per un determinato lasso di tempo e in determinate condizioni ambientali. L'essiccazione assicurava la conservazione nel tempo e dunque la disponibilità di materia prima fino alla raccolta dell'anno seguente. Come per la tessitura, le attività dell'intreccio hanno la caratteristica di poter essere interrotte e riprese in qualunque momento, dunque è possibile dedicarvi gli intervalli di tempo tra attività quotidiane o stagionali più urgenti.

La realizzazione dei canestri d'uso domestico era demandata alle donne, la cui perizia aggiungeva un fattore di pregio, ma anche i manufatti semplicemente funzionali rappresentavano beni di scambio a livello extrafamiliare e su scala territoriale più ampia.

Si impiegavano principalmente il giunco e i culmi di grano mediante intreccio a spirale, analogo al tipo 1 dell'intrecciatura a spirale descritto da G. M. Crowfoot (Crowfoot 1992) (fig. 5, 1).

Tale tecnica prevede due strutture: una di ordito a spirale e una seconda a spirale elicoidale, costituita dalla fibra vegetale lavorata, che avvolge la prima, consolidata mediante punti di sutura praticati con l'ausilio di un punteruolo - una tibia appuntita, più recentemente un ago in metallo⁵.

Altra tecnica impiegata localmente è quella dell'intreccio diagonale a canne singole (tipo B dell'intrecciatura a stuoia in Crowfoot 1992) (fig. 5, 2), la cui antichità è attestata dall'impronta conservata su un frammento ceramico pertinente alla Cultura di Ozieri proveniente

dal sito di Conca Illonis (Lugliè 1995) e due Sub-Ozieri da Cuccuru Is Arrius (Santoni 1991). Un telaio rudimentale armato da tre o quattro legature - tese da pesi in pietra - (fig. 6, 1-2) consentiva la realizzazione di stuoie-giaciglio in tifa ("*spadua*", nel dialetto locale) (fig. 6, 3), che una volta arrotolate impegnano poco spazio all'interno degli ambienti e sono facilmente trasportabili negli spostamenti. I fasci di vegetali risultano uniti strettamente mediante una intrecciatura attorcigliata semplice e aperta, con legature molto distanziate, secondo lo schema dell'intrecciatura attorcigliata di tipo 1 descritto da G. M. Crowfoot (fig. 6, 4; Crowfoot 1992).

Con lo stesso sistema si realizzavano tramezzi, rivestimenti e paraventi in canne e olivastro, la cui riproduzione consentirà di comprendere meglio le testimonianze indirette ad essi collegate, in primo luogo le impronte vegetali su frammenti d'intonaco e argilla concotta.

In generale, tutte le testimonianze indirette per le quali si troveranno riscontri con le categorie di manufatti riprodotte, potranno mediante questo approccio essere ricondotte a specifiche sequenze operative, a stime di funzionalità e di durevolezza nel tempo, consentendo almeno in parte di gettare luce su una componente penalizzata ma pur rilevante per la comprensione dell'organizzazione economica e del quotidiano nelle comunità preistoriche.

NOTE

¹ La ricostruzione di un villaggio preistorico nel Sinis è iniziata nell'agosto del 2005 su iniziativa dei proprietari dell'azienda agricola che ospita le strutture. Ringrazio M. Meli e N. Perla, appassionati di archeologia e di tradizioni locali, per i preziosi spunti e le osservazioni scaturite dal loro lavoro. Nello stesso sito nel 2006 è stato avviato un progetto di archeologia sperimentale (Melis *et alii* cds).

² Un *excursus* sulle testimonianze indirette dell'architettura lignea pre- e protostorica in Sardegna si deve al prof. E. Contu: si tratta di frammenti di intonaci con impronte straminee che attestano l'uso di rivestire pareti ed eventuali tramezzi interni, e di rappresentazioni scolpite o dipinte negli ipogei funerari riproducenti gli elementi strutturali e talvolta mobiliari in legno delle abitazioni dei vivi (Contu 2005).

³ Per le ricostruzioni, il legname è stato importato a grande distanza dal sito, poiché il territorio è attualmente privo di copertura boschiva. Tuttavia le analisi paleopalinologiche condotte nell'ambito del Progetto Tharros, concernenti quindici siti localizzati nella Penisola del Sinis, hanno evidenziato per gli strati più antichi analizzati -risalenti ai secoli dal IX al VI a.C. -condizioni climatiche caldo-umide con netta predominanza dei *taxa* arborei (*quercus ilex*) indicante una copertura vegetale spontanea di foresta mediterranea (Lentini 1997).

⁴ Le attrezzature e le tecniche di pesca tradizionali nelle zone umide del Sinis sono state oggetto degli studi di M. Cossu e illustrate nel volume "*I Pescatori di Cabras*" (Cossu 1990).

⁵ Tecniche e materiali locali sono analoghi agli intrecci di Sinnai documentati a livello etnografico da M. Atzori (Atzori 1980).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGIONI G. 2003, *Sa laurera. Il lavoro contadino in Sardegna*, Il Maestrale, Nuoro.
- ATZEI A. D. 2003, *Le piante nella tradizione popolare della Sardegna*, Carlo Delfino Editore, Sassari.
- ATZORI M. 1980, *Artigianato tradizionale della Sardegna. L'intreccio. Corbule e canestri di Sinnai*, Quaderni Demologici, 2, L'asfodelo, Sassari.
- CAMBONI G. 1995, a cura di, *Cabras sulle sponde di Mar'e Pontis*, A.Pizzi, Cinisello Balsamo.
- CONTU E. 2005, *Architettura lignea pre- e protostorica in Sardegna*, in *Conservation of historic wooden structures*, Proceedings of the international Conference (Florence 22-27 February, 2005), vol. 1, Gennaro Tampono, Firenze, pp. 29-42.
- COSSU M. 1990, *I pescatori di Cabras*, S'Alvure, Oristano.
- CROWFOOT G. M. 1992, *Prodotti tessili, lavori di intreccio e stuoie*, in SINGER C., a cura di, *Storia della*

tecnologia, vol. 1, I, La preistoria e gli antichi imperi, Bollati Boringhieri, Torino, pp. 420-454.

LENTINI A. 1997, *Indagini pedopolinologiche riguardanti il sito di Tharros e alcune zone circostanti*, in *Progetto Tharros*, Roma.

LUGLIE' C. 1995, *La ceramica di cultura Ozieri nell'Oristanese*, in *Atti del Convegno La ceramica racconta la storia. La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri*, S'Alvure, Oristano, pp. 19-43.

MANCA COSSU M., LOCHE A. 2005, a cura di, *Architettura "naturale". Origine e diffusione dell'architettura vegetale e in terra cruda*, Atti del Convegno Internazionale *Verso un'architettura "naturale"*, Italia Nostra, Oristano.

MELIS M. G., CAPPAI R., DORO L., MANCA L., PIRAS S. cds, *Between research and tourism: a case of integrated experimental archaeology in Sardinia*, in 14th meeting of European Association of Archaeologist, Malta, 16-21 September 2008.

SANTONI V. 1991, *Cabras - Cuccuru S'Arriu. L'orizzonte eneolitico Sub-Ozieri*, Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano 8, pp. 15-48.



Fig. 1 - Cabras (OR): ricostruzione di villaggio preistorico nella Penisola del Sinis.

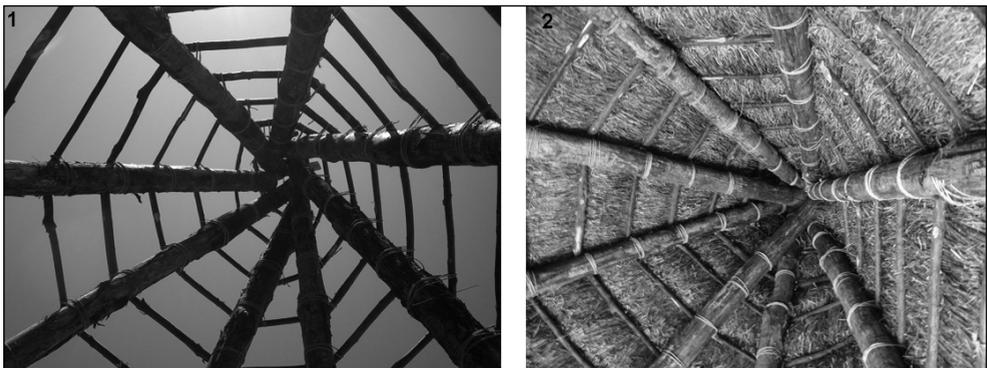


Fig. 2 - Cabras (OR): ricostruzione di villaggio preistorico nella Penisola del Sinis: 1, scheletro di copertura conica; 2, con rivestimento in falasco.

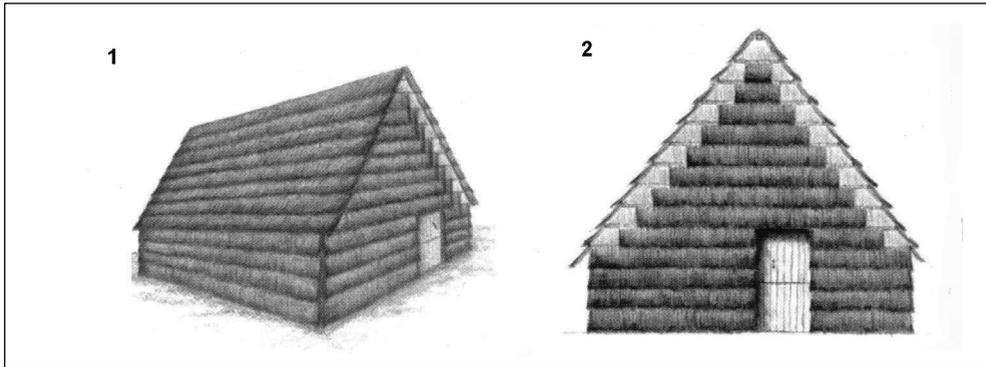


Fig. 3 - Cabras (OR): capanna tradizionale della Penisola del Sinis: 1, fronte principale; 2, vista prospettica (da Cossu, Loche 2005)



Fig. 4 - Amo vegetale utilizzato dai pescatori locali.

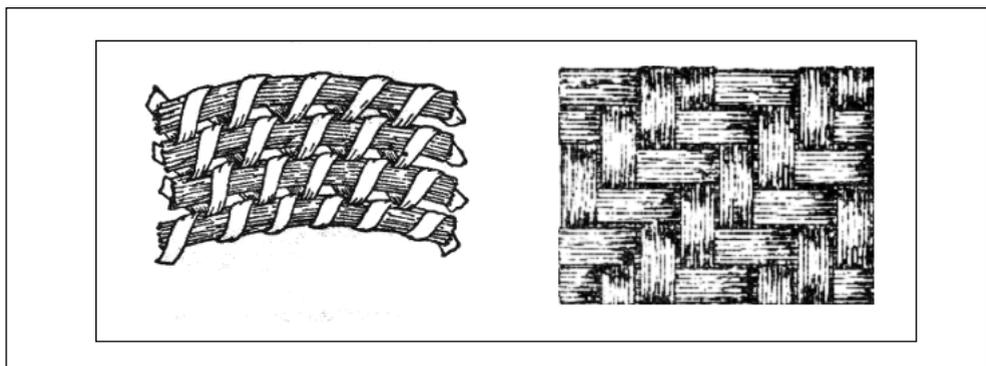


Fig. 5 - Schema degli intrecci testimoniati archeologicamente e riprodotti nel Sinis: 1, a spirale; 2, a stuoia diagonale a canne singole (da Crowfoot 1992).

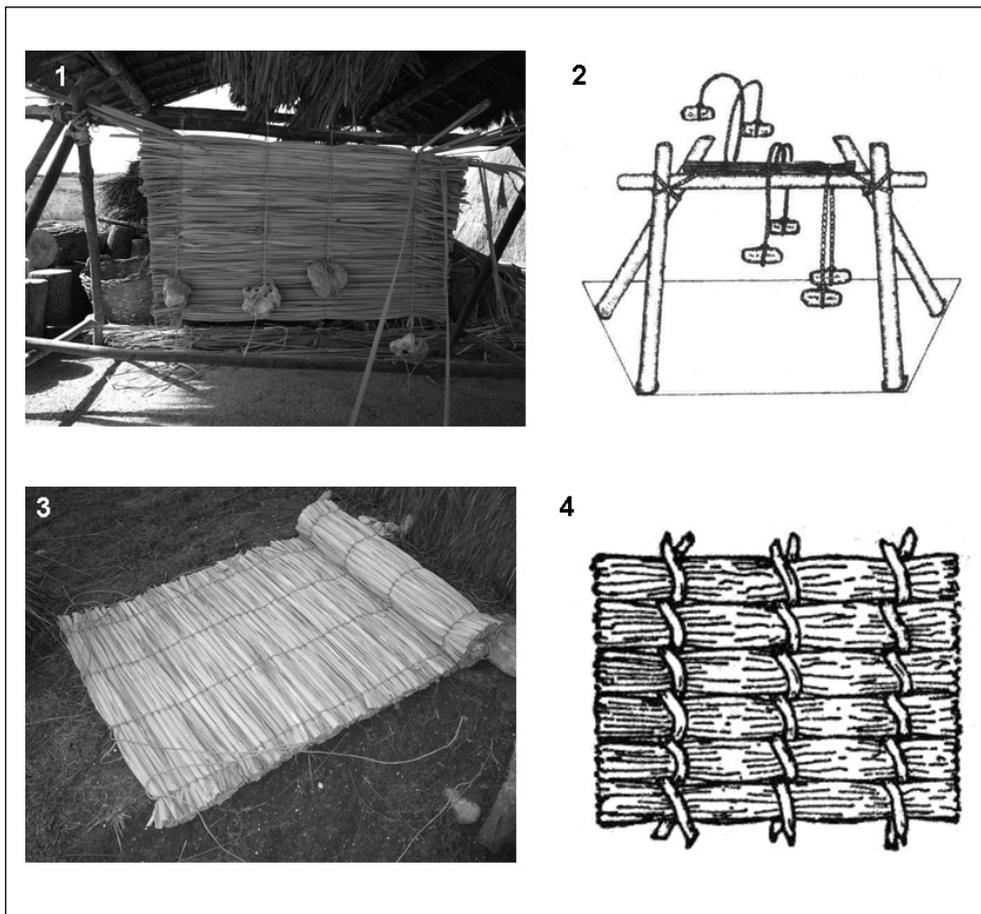


Fig. 6 - Schema degli intrecci testimoniati archeologicamente e riprodotti nel Sinis: 1, a spirale; 2, a stuoia diagonale a canne singole (da Crowfoot 1992).